

Il monito di Locchi: si riformino a breve Ato e Comunità montane "Perugia piace all'Europa"

PERUGIA - "Perugia non è una città dedita esclusivamente alla pubblica amministrazione, all'Università, al turismo, o all'industria; seppure dotata di una fitta rete di piccole e medie imprese. Questo è uno schema pigrò che non si addice a una città in cui operano 1.800 aziende agricole, con una media dimensionale al di sopra di quella regionale e nazionale". Con queste parole il sindaco del capoluogo umbro Renato Locchi ha aperto l'incontro di ieri di presentazione del Piano di

sviluppo rurale, ringraziando la Regione per aver scelto, quale palcoscenico, la sala dei Notari. Il primo cittadino ha parlato di "un'agricoltura regionale moderna" che fruisce di una programmazione seria e competente. "Per la prima volta - ha detto - anche Perugia è compresa nella programmazione comunitaria". Il sindaco ha sottolineato anche l'importante stagione di programmazione che sta caratterizzando questi ultimi mesi della politica regionale, facendo riferimento al nuovo



Piano sanitario e al welfare, a testimonianza della capacità di "prevedere e governare gli scenari futuri". Locchi non si è lasciato sfuggire un monito al consiglio regionale, invitandolo a "stringere in tem-

Il sindaco Renato Locchi padrone di casa al convegno sul Piano di sviluppo rurale varato dalla Regione e presentato alla Notari ieri pomeriggio

pi brevi su due questioni fondamentali: le Comunità montane e gli ambiti territoriali ottimali. Si tratta di due riforme importanti di riordino del sistema regionale. L'Umbria - ha proseguito - è una regione piccola, ma capace di sostenere le proprie ragioni sia a livello nazionale, sia europeo". Ha quindi concluso sottolineando l'importanza della "qualità degli assetti istituzionali" e quella "dei prodotti e dei processi", per innalzare il livello di competitività.

Agricoltura e sviluppo



Il nuovo Psr guadagna l'avallo di Bruxelles e 15 milioni di euro in più

La qualità è multifunzionale

Liviantoni: "Non c'è competitività nel deserto"

Non poteva ricevere presentazione migliore di quella di ieri il nuovo Piano di sviluppo rurale 2007-2013, illustrato in un'affollata sala dei Notari, a palazzo dei Priori, alla presenza del ministro alle politiche agricole Paolo De Castro. L'assessore Carlo Liviantoni, nel portare i saluti della presidente della Re-

gione dell'Umbria, Maria Rita Lorenzetti, ha ripercorso le fasi "complesse" che hanno portato alla elaborazione del documento, definito dallo stesso assessore "pietra miliare, attorno al quale misurare la capacità regionale di essere competitiva e all'altezza delle sfide". Un Piano che poggia le basi su tre obietti-

vi: più sviluppo, migliore qualità alimentare e ambientale. E che, soprattutto, muove risorse ingenti, indubbiamente superiori a quelle della precedente programmazione. Il documento, già approvato sui banchi di Bruxelles, attualmente è nella fase di negoziato con i servizi della Commissione.

PERUGIA - "L'Umbria agricola motore di uno sviluppo generale della regione". Ne è convinto l'assessore regionale all'Agricoltura Carlo Liviantoni, che ieri, con orgoglio, ha presentato il documento programmatico per il 2007-2013. "Il nuovo Piano di sviluppo rurale - ha detto - ha tutte le carte in regola per assegnare una dimensione europea alle nostre imprese, per vincere le sfide di domani, per rendersi protagonista e guardare a Bruxelles con progetti e idee concrete e vincenti". Prima ancora di entrare nel dettaglio del Piano, Liviantoni ha sottolineato l'imponente dotazione finanziaria "senza precedenti per la Regione", che andrà "a irrobustire il sistema produttivo agricolo e lo sviluppo del territorio": 334 milioni di euro di risorse comunitarie che generano più di 425 milioni di euro di quota nazionale e regionale. Oltre 760 milioni di euro di risorse pubbliche. Con 78 milioni di euro della Regione a sostegno delle imprese, prevedendo 8 milioni di euro per il primo anno, contro i 600mila euro del precedente piano. Un budget finanziario che annovera 15 milioni di euro in più



Piano di sviluppo rurale La presentazione alla sala dei Notari di palazzo dei Priori con il ministro De Castro

rispetto alla precedente programmazione e che deve vedere impegnate, secondo l'assessore, congiuntamente Regione e imprese, sul piano dell'efficienza e dell'effi-

cacia delle scelte la prima, sulla qualità progettuale e il grado di innovazione le seconde: "non c'è impresa competitiva - ha commentato - in un deserto". Il Piano offre

"un ventaglio di opportunità da attuare attraverso misure integrate su alcuni obiettivi prioritari". Per le imprese, si andrà a intervenire sull'ammodernamento e l'innova-

zione e l'integrazione di filiera; sulla valorizzazione della risorsa umana e ricambio generazionale; sul potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche

di servizio alle imprese. Per l'ambiente, sul consolidamento dei metodi di agricoltura eco-compatibile e biologica; sul contrasto ai cambiamenti climatici; sulla tutela del territorio. Per l'economia e la qualità della vita rurale, sulla diversificazione delle attività produttive in funzione della occupazione; sulla crescita dell'attrattività del territorio rurale; sul rafforzamento della capacità progettuale locale. La strategia è costruire "uno spazio rurale da valorizzare come spazio di vita e di impresa". È il disegno della multifunzionalità, attraverso la quale al settore agricolo sono attribuiti i ruoli congiunti di produrre in modo conveniente i beni agricoli, di tutelare l'ambiente e il territorio, di promuovere lo sviluppo sociale ed economico delle aree rurali, di valorizzare le risorse locali, di tutelare le esigenze del consumatore. È anche il disegno con il quale inserire a pieno titolo l'agricoltura nella strategia di Lisbona per la competitività europea e di creare le condizioni e le opportunità perché le imprese possano basare la propria competitività sulla competitività del sistema.

Gaia Nicchi

Anche il ministro alle Politiche Agricole Paolo De Castro è intervenuto alla presentazione dell'importante documento regionale "Creare il giusto legame tra le scelte e il territorio"

PERUGIA - Occorre creare il giusto legame tra le scelte e il territorio, lo ha detto il ministro alle politiche agricole, Paolo De Castro, intervenendo alla presentazione del Programma di sviluppo rurale dell'Umbria 2007-2013. "Un legame che abbiamo rispettato, costruendo insieme alle regioni il Piano agricolo nazionale". Per il ministro, è fondamentale "spendere le risorse nel segno della qualità e della capacità organizzativa". Solo così - ha aggiunto - "il nostro sistema produttivo può essere più forte e competitivo sui mercati. L'Umbria è sicuramente una regione piena di prodotti distintivi, di qualità, che ci fanno onore e che rendono il settore capace di spingere la crescita del nostro Paese". Dai dati del made in Italy emerge "un settore agroalimentare trainante, con 23 miliardi di euro di export, con una capacità di esportazione superiore al tessile e all'abbigliamento. E su questi settori di-



Il ministro Paolo De Castro

namici che occorre concentrare le risorse, evitando una inutile distribuzione a pioggia. Le risorse vanno, al contrario, indirizzate dove maggiore è la richiesta del mercato. E il Programma di svilup-

po rurale dell'Umbria risponde perfettamente a questa esigenza". Ha quindi sottolineato che l'Umbria è tra le poche regioni ad aver notificato il Piano a Bruxelles: "aspettiamo che anche le altre regioni facciano altrettanto per ripartire poi le risorse". Il ministro De Castro, ha parlato anche del settore del tabacco per il quale auspica "un futuro meno preoccupante per gli operatori. In questi giorni stiamo definendo, insieme alle grandi imprese, da Philip Morris alla British American Tobacco, un rinnovo dell'accordo sottoscritto nel 2005, che dia maggiori garanzie e certezze agli operatori dopo il 2009. L'obiettivo su cui stiamo lavorando è l'allungamento dei tempi del passaggio al disaccoppiamento totale fino al 2013". Infine, la questione dell'obbligo di indicazione di origine sui prodotti alimentari: De Castro ha ricordato il percorso iniziato con l'olio extravergine di oliva, prodotto per il quale, con



La presentazione Il tavolo dei relatori tra i quali Paolo De Castro

decreto ministeriale, si prevede l'obbligo dell'etichettatura. "L'Europa sta cambiando posizione, c'è una presa di coscienza maggiore. Le prospettive sono buone. L'Italia - ha commentato - è il

Paese con il patrimonio enogastronomico più ricco d'Europa e quindi il legame con l'origine a noi garantisce più spazi nella globalizzazione".

G. N.